

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

la partecipazione del nostro Paese al processo di Unione economica e finanziaria con l'avvio della moneta unica ha costituito un risultato positivo per l'intero sistema economico nazionale;

tra i primi positivi effetti va segnalata la forte riduzione del costo del denaro che consente a tutti i comparti produttivi, e a quello agricolo in particolare, il superamento di un differenziale di competitività nei confronti degli altri Paesi dell'Unione che ha impedito alle imprese di esprimere il proprio potenziale di crescita e di innovazione;

la progressiva riduzione del tasso ufficiale di sconto dal 12 per cento del 1991 al 3 per cento attuale e le prospettive di stabilità aprono nuove opportunità di sviluppo per gli investimenti e l'occupazione in agricoltura; in tali condizioni il credito viene ad acquisire un ruolo centrale per sostenere l'azione di ammodernamento del settore, che rende necessario individuare strumenti finanziari innovativi che consentano di valorizzare i positivi riflessi della riduzione del costo del denaro;

a fronte della riduzione dei tassi di interesse il settore agricolo si trova a sopportare i pesanti oneri finanziari relativi ai mutui contratti dalle imprese in un diverso e profondamente mutato contesto economico-finanziario;

negli ultimi 15 anni sono stati stipulati mutui a tassi oscillanti tra il 10 ed il 20 per cento che, a partire dal 1996, hanno subito un ridimensionamento che ha consentito di raggiungere l'attuale tasso di riferimento del 5,8 per cento;

la situazione debitoria pregressa incide pesantemente sul sistema produttivo determinando, in alcuni casi, oneri prossimi ai livelli di usura con condizioni di estinzione o rinegoziazione particolarmente vessatorie in termini di penalità e costi amministrativi;

considerato che il valore delle consistenze dei finanziamenti oltre il breve termine ha raggiunto nel marzo 1998, secondo i dati della Banca d'Italia, un valore di 39.125 miliardi di lire, il costo del mancato riallineamento ai livelli attuali mercato può essere stimato pari a circa 3.000 miliardi di lire annui, volume di risorse che viene sottratto allo sviluppo delle imprese e alla crescita economica e occupazionale del Paese;

valutata positivamente l'azione svolta dal Governo in coerenza con gli atti di indirizzo parlamentare per la rinegoziazione dei mutui fondiari come pure di quelli degli enti locali stipulati con la Cassa Depositi e Prestiti, che hanno trovato riconoscimento con l'approvazione del decreto legislativo n. 173 del 1998 (relativo al contenimento dei costi di produzione per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole) che consente l'estinzione anticipata dei mutui agrari e fondiari mediante il beneficio della attualizzazione degli interessi;

impegna il Governo

a rimuovere urgentemente le difficoltà amministrative che hanno impedito la concreta attuazione del provvedimento promuovendo ogni iniziativa che, anche in ragione delle iniziative promosse dalle amministrazioni regionali, determini la rinegoziazione di più favorevoli condizioni dei finanziamenti in agricoltura.

(1-00346) « Tassone, Acierno, Angeloni, Biccocchi, Savelli, Cavanna Scirea, Ostilio, Volontè, Manzoni, Di Nardo, Grillo, Fronzuti ».